

Scontri a Venezia, Daspo in arrivo: 30 ultras nel mirino

► Sotto la lente anche alcuni tifosi locali: avrebbero cercato la rissa con i baresi

Sotto la lente della Digos ci sono una trentina di persone di entrambe le tifoserie. Le posizioni più pesanti, però, riguardano un gruppo più ristretto di una decina di tifosi. Ci sono gli ultras del Bari, ovviamente, protagonisti assoluti degli scontri con polizia e carabinieri fuori dallo stadio Penzo prima della partita tra il Venezia e i biancorossi, ma si sta valutando anche il coinvolgi-

mento di un gruppetto di tifosi arancionoverdi che avrebbero invitato i pugliesi allo scontro.

Tamiello a pagina 11

Scontri a Venezia, si indaga sul ruolo di ultras di casa: decine di Daspo in arrivo

► Oltre ai baresi, sotto la lente le mosse dei tifosi lagunari: avrebbero cercato la rissa

► Nel mirino una trentina di sostenitori In ospedale tre poliziotti e due carabinieri

LE VERIFICHE

VENEZIA Sotto la lente degli investigatori della Digos al momento ci sono circa una trentina di persone di entrambe le tifoserie. Le posizioni più pesanti, però, riguardano un gruppo più ristretto di circa una decina di tifosi. Ci sono gli ultras del Bari, ovviamente, protagonisti assoluti degli scontri con polizia e carabinieri fuori dallo stadio Penzo prima del fischio di inizio della partita tra il Venezia e i biancorossi, ma si sta valutando anche il coinvolgimento di un gruppetto di tifosi arancionoverdi che avrebbero istigato i pugliesi con passamontagna calati in testa, cinghie e catene, invitandoli a uno scontro in campo aperto.

Gli uomini della questura lagunare finora non hanno trovato traccia di un appuntamento per un regolamento di conti via social, ma non è escluso che ci siano stati dei precedenti. I battelli dedicati agli 800 tifosi del Bari, infatti, erano 8. Gli ultras veneziani però ne avrebbero preso di

mira uno in particolare, lanciando provocazioni da calli, ponti e rive. Come mai proprio quello? Già con i rivali del Bologna, due anni fa, si era arrivati a uno scontro organizzato che aveva portato a 39 Daspo. Secondo la digos quelli dei veneziani, domenica, non erano semplici sfottò, ma vere e proprie dichiarazioni di guerra. Motivo più che sufficiente per valutare, anche per loro, delle misure interdittive. Al momento si stanno analizzando le immagini degli scontri, nei prossimi giorni gli investigatori dovrebbero avere le idee più chiare sulle identità dei responsabili. Quel che è certo è che verranno individuati.

LE REAZIONI

Sono finiti all'ospedale, in seguito agli scontri, tre poliziotti e due carabinieri. Uno ha riportato un'ustione da fumogeni a una gamba, un altro presentava un'ampia ferita alla mano. Gli altri hanno riportato contusioni va-

rie di diversa entità. Sulla questione è intervenuta anche la società del Bari, condannando l'episodio.

«Al di là delle responsabilità di chi ha dato il via agli scontri, che certamente saranno appurate dalle autorità competenti, ancora una volta - scrive la società in una nota - il comportamento di pochi, che nulla hanno a che vedere con il tifo e con i valori che lo sport dovrebbe portare con sé, ha macchiato indelebilmente quella che per molti avrebbe dovuto essere una giornata all'insegna della spensieratezza, dell'aggregazione sociale e del divertimento».

Sul piede di guerra i sindacati di polizia. «Bisogna prevedere il Daspo a vita per i violenti e avviare delle campagne di sensibilizzazione insieme alle Istituzioni», commenta il segretario generale del Sap, Stefano Paoloni. «Le scene di guerriglia si susseguono: so-

lo pochi giorni fa altri 13 poliziotti feriti in Cosenza-Catanzaro e recentemente addirittura dei tifosi da Praga si sono permessi di occupare una delle piazze più belle d'Italia», aggiunge Felice Romano, segretario del Siulp.

«Chi aggredisce i poliziotti - continua o è colpito da Daspo, e chi ha la responsabilità oggettiva di tali comportamenti, deve pagare multe che consentano allo Stato di poter agire anche sui patrimoni, sulla falsa riga di quanto accade all'Agenzia delle Entrate quando persegue gli evasori». «È giunta l'ora, dunque, di vietare le trasferte alle tifoserie violente di tutte le serie fino alla fine del campionato - dice Domenico Pianese, segretario generale del Coi-



sp- e di approvare con procedura d'urgenza i decreti sicurezza deliberati lo scorso 16 novembre dal CdM, che prevedono l'inasprimento delle pene per chi aggredisce le Forze dell'ordine».

«L'idea che si possa aggredire un poliziotto senza subire alcuna conseguenza penale - prosegue - sembra ormai essere una modalità accettata dall'opinione pubblica e da quella parte politica che nelle ultime settimane ha fomentato gli scontri e il divario tra Forze di Polizia e cittadini».

LA REPLICA

I gruppi ultras della Cur-

va Nord Bari, intanto, ieri sono usciti allo scoperto smentendo l'utilizzo di armi.

I tifosi assicurano che durante i contatti con la polizia non sono state utilizzate lame che sono «del tutto estranee alla mentalità della curva».

I gruppi sottolineano inoltre che alcuni video che circolano in rete sui

disordini prepartita, che mostrano coltelli e pugnali nascosti all'interno di aste biancorosse, si riferiscono ad un'altra partita: sarebbero stati girati durante i sequestri effettuati dalla polizia durante il match Padova-Mantova di gennaio.

Davide Tamiello

LE POSIZIONI PIÙ PESANTI RIGUARDANO COMUNQUE UN GRUPPETTO DI PUGLIESI. IL CLUB: NULLA A CHE VEDERE CON IL TIFO

«BASTA, SERVONO PROVVEDIMENTI DI ESCLUSIONE A VITA DAGLI STADI», «VIETARE LE TRASFERTE ALLE TIFOSERIE VIOLENTE»



AGENTE USTIONATO DA UN FUMOGENO

Un agente ha riportato un'ustione alla gamba, un altro una ferita profonda alla mano. A sinistra un frame degli scontri all'esterno del "Penzo"

